Anno 1892 — Udine — Venerdì 4 Novembre — Numero 21

La Breccia

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Conto corrente con la Posta

Direzione ed Amministrazione: Via Belloni N. 5 | Centesimi 5 il numero | Abbonamento per tutto il periodo elettorale L. 1

L'on. SEISMIT-DODA

E LA FORNITURA

di tabacchi americani

Appendice alla lettera aperta di sabato scorso.

Non è bello affermare una cosa senza esserne certi, peggio poi è accennare vagamente a fatti e non parlarne più, lasciando che la punta curiosità dei lettori vi faccia fronzoli coll'aiuto della fantasia. Non voglio che si possa dire che io ho agito in tal modo; perciò, avendo giorni fa riportato la voce che in una certa occasione l'on. Seismit-Doda, allora ministro, non si adoprò come avrebbe dovuto a favore dello Stato, mi sono affrettato ad indagare, valendomi degli *Atti parlamentari*, come in quella circostanza sieno andate le cose; ed ora mi appresto a riferire ai benevoli lettori il risultato delle mie ricerche affinchè essi pure possano formarsi. se non l'hanno già, un concetto della questione — quel nebuloso concetto di cui deve accontentarsi chi cerchi penetrar collo sguardo in quella *selva oscura* ch'è l'amministrazione dello Stato.

***

Nella tornata della Camera del 3 maggio 1890 — s'era allora alla 4.a sessione della legislatura XVI, *imperante* Francesco Crispi — l'on. Imbriani presentò un'interpellanza al ministro delle finanze (on. Seismit-Doda) «sugli appalti dei tabacchi esteri dati a trattativa privata» e nello svolgimento di essa affermò esplicitamente che nell'ultimo acquisto di tabacchi vi erano stati *illegalità* e *favoritismo*, ed inoltre che nelle operazioni finanziarie dello stato si era fatta entrare la politica, giacchè quel favoritismo doveva poi essere *ripagato colle famose circolari pubblicate contro la Francia dal Grand'Oriente Adriano Lemmi.*

Non riporto per intero il discorso dell'on. Imbriani, perchè anche in quell'occasione la natura impetuosa di lui lo trascinò a far divagazioni ed a suscitare battibecchi; curioso fra questi uno avuto col presidente, per aver chiamato *conclare dei 33* il consiglio dei ministri (infatti allora erano per la maggior parte *Trentatre della Massoneria*). Riassumerò soltanto la narrazione fatta da lui

Scaduto il termine della Regia, il Governo, secondo la legge di contabilità generale dello Stato, aprì le aste per la fornitura dei tabacchi; ma, dopo alcuni anni, essendosi visto che nelle aste i diversi concorrenti s'intendevano fra loro con grave danno dell'erario, il Parlamento approvò una legge (luglio 1887), colla quale derogando a quella sulla contabilità generale dello Stato, si autorizzava il governo a fornirsi direttamente di tabacchi in America per mezzo di persone di sua fiducia e *sotto la sua responsabilità.* Nel 1888 il ministro Magliani, valendosi di questa autorizzazione, acquistò per sei milioni di lire con questo sistema; poi, avvedendosi di aver fatto un cattivo esperimento, provvide altri sei milioni col mezzo dell'asta.

Ora, l'anno seguente (1889) essendo successo al Magliani il Seismit-Doda, il Governo, (curiosa maniera di rimediare al cattivo esperimento fatto!) pensò di dare tutti i dieci milioni, che gli occorrevano, a trattativa privata, anzi a trattativa unica, perchè trattò semplicemente con una Ditta di speculatori, rappresentata in Italia da un noto speculatore, ch'era entrato in tutte le losche speculazioni di prima. Di questo l'on. Imbriani, fra le proteste del presidente, spiattellò bravamente il nome: *Adriano Lemmi, Grand'Oriente della massoneria italiana.*

Ognuno può giudicare quanto fosse dannoso il procedimento suaccennato. Esso era peggiore non solo di quello esperimentato da Magliani, ma anche di quello ordinario delle aste; perchè, se in queste la concorrenza era diminuita dagli accordi dei negozianti, **nel sistema funesto, inaugurato da Seismit-Doda**, il contratto unico eliminava affatto ogni concorrenza.

Ma c'è qualcosa di più. Citiamo le parole stesse dell'on. Imbriani perchè caratterizzano mirabilmente **l'indole altezzosa e dispotica dell'onor. Seismit-Doda.**

Questo contratto, signori, venne fatto nel mese di marzo dell'anno scorso. Questa, secondo me, è un'aggravante, perchè il contratto era intempestivo. Difatti, la raccolta del tabacco si fa nel mese di ottobre, e non si può fornire questo tabacco, senonchè nell'anno seguente, ed anzi i primi carichi cominciano a venire nel novembre e nel dicembre; quindi il Governo aveva dinanzi a sè tutta l'annata per poter provvedere ai bisogni delle fabbriche ed all'utile dell'erario.

Nel giorno 6 di giugno il nostro simpatico collega Plebano, mosse un'interpellanza al ministro con la quale domandava conto di quelle provviste dei tabacchi, delle voci che correvano, dei favori che si diceva che si volessero fare a qualcuno, perchè in fine dei conti si tratta di veri e propri favoritismi.

Nello svolgere quell'interpellanza il deputato Plebano accennò espressamente a favori, e il signor ministro rispose alteramente dicendo che, trattando della questione dei tabacchi, egli avrebbe potuto essese oggetto di poco benigne insinuazioni. Ora io dichiaro che ciò non può accadere da parte del Governo nè da parte mia presumibilmente, e quindi sembrami fuor di luogo la sua supposizione. Ma, signor ministro, per quanto rispetto e deferenza si abbia per la vostra persona, non potete pretendere che vi si consideri infallibile e tanto meno poco ingannabile; appunto perchè d'animo elevato potete più facilmente essere ingannato.

E dinanzi ad un Parlamento il rispondere *ciò non mi tange*, non mi pare parola da ministro, perchè non si tratta del ministro ma di cosa che tange l'erario, tange tutti i contribuenti, tange tutto l'ordine politico, il quale precisamente si dovrebbe basare sulla eguaglianza dei diritti d'ognuno, e non sui favori che si elargiscono a qualcheduno.

Ma c'è qualche cosa di più grave; c'è che mentre il signor ministro il 6 giugno diceva qui di non poter rispondere perchè, se lo avesse fatto, avrebbe leso gli interessi dello Stato, tre giorni innanzi si firmava a New-York il contratto a trattativa privata con un'unica ditta, di cui il rappresentante è il signor Adriano Lemmi.....

Così, nonostante nuove interpellanze, non si parlò di tale questione fino al settembre, per far registrare il contratto dalla Corte dei Conti, mentre nel frattempo vi erano state altre proposte molto più convenienti per l'erario. Infatti mentre la media fissata dal contratto era di **lire 115.65** al quintale, le nuove offerte furono di **97 lire.** Su 10 milioni di lire giudichino i lettori quale sia stato il danno.

(*Continua*)

DODA MINISTRO

Questo Doda, questo gran Doda é la causa principale dell'attuale dissesto. Ha avuto l'ardimento di assumere il portafoglio delle finanze, con tale provvista di ignoranza, da non saper nella prima seduta da lui avuta al Senato, se le azioni della Banca Nazionale fossero nominali o al portatore !!!

E questi sono i «matadores» della Sinistra detta «storica». Storica davvero per i suoi spropositi!

(*Gazzetta di Venezia*)

ELETTORALIA

Monopolio patriottico

Riceviamo e pubblichiamo:

Una patria libera e forte, un' Italia nazione sovrana è surta per opera di una legione di valorosi. E noi posteri di quei prodi non vorremmo essere tacciati d' ingratitudine per aver disconosciuti i meriti del più oscuro soldato dell' indipendenza italiana. Noi sappiamo quante lagrime e quanto sangue si sono sparsi prima che i ferri della schiavitù fossero spezzati, e non siamo così insani, così ingiusti, così cattivi, così poco italiani per dimenticare che fra i legionari delle guerre patrie vi fu anche un Doda.

Ma si va dicendo frattanto dai nostri avversari: « Voi nulla di meno tentate di dar l' ostracismo dal I Collegio di Udine al difensore di Venezia, e così premiate colui che ha difeso i nostri focolari! »

Oh! forse, noi rispondiamo, il nostro voto, il nostro mandato, la nostra delegazione di sovranità è il guiderdone di un dovere sacrosanto adempito? E noi crediamo che dovrebbe vergognarsi Doda, se non altro di lasciar sospettare, che egli *pitocchi* la deputazione friulana come obolo del suo patriottismo! Eppure i suoi galoppini che non galoppano credono di annichilire il nostro egregio candidato, avv. **Girardini**, con lo scagliargli in faccia la *terribile accusa*: « Che cosa avete in fatto per l' indipendenza italiana? O perchè mai non siete nato trent'anni prima? » Logica da redazione del *Friuli!*

L'aver combattuto per la patria redenzione non è un vanto da portarsi ciarlatanescamente in piazza, e non si paga con una deputazione. L'amor patrio, come l'onestá e l'illibatezza del carattere trovano il degno posto e più opportuno nel recondito sacrario della coscienza, e come *doveri adempiuti* conservano la stima agli individui.

Doda ha soddisfatto ai suoi doveri d'italiano, però non si può dire che GIRARDINI non li abbia durante la sua vita non meno soddisfatti.

Ma si vorrebbe — in mancanza d'altro — che Doda vivesse di lontane memorie, di *doveri adempiuti*, come **se l'essere stato italiano cinquant' anni fa procurasse la pensione di Montecitorio!**

A Udine vi sono altri difensori di Venezia, e che videro presso di sè spezzarsi le bombe austriache; ma che più modestamente, non gridano mai in piazza nè fanno gridare dai loro amici che nei tempi delle lotte nazionali contro lo straniero, essi erano sulla breccia!.... e non **pitoccano** onori.

Oh, furbi quelli del *Friuli!* La grande figura di Doda che voi cercate di opporre all'esile dell'avvocato GIRARDINI, dovete rievocarla cinquant'anni fa, quando esser eroi era il **più sacrosanto dei DOVERI**; come se cinquant'anni di vita fossero passati per la vostra cariatide in una lunga notte.

Noi non demoliamo Doda per innalzare GIRARDINI, siete voi che lo rimpicciolite quando volete gonfiarlo con la rettorica ciarlatanesca d'un illecito Monopolio Patriottico.

Doda deputato, per i contribuenti per gli oppressi, contro i disonesti, per il Collegio friulano, per gli operai, i veri produttori della ricchezza nazionale, che cosa ha mai fatto?

Poco o nulla: *verba verba pretereaque nihil!*

Larga, profonda, vorticosa è la fiumana del malcontento e della sfiducia in Friuli contro Doda deputato.

E la sovranità popolare saprà dimostrare che gli elettori di Udine non sono strumenti di Monopolio, od otri da essere gonfiate di vento.

A Doda noi opponiamo GIRARDINI, uomo nuovo alla grande vita politica, ma non esaurito e corrotto.

Chi è GIRARDINI: È un giovane coltissimo e studiosissimo, una mente bene equilibrata, un ingegno acuto; e quanto Doda, se non più, ama la patria e si sarebbe sagrificato e si sagrificherebbe per lei, e *certo più di Doda*, cosidetto democratico, ama gli operai e **non si lascia** accecare dai fumi graveolenti d' una superba ambizione soddisfatta, perchè è umile e modestissimo.

Ecco il nostro candidato: non è una statua di certo edificata sui ruderi del passato; è un giovane pieno d' ingegno e di vita che ha un passato laborioso, un grande avvenire, ed un carattere che ha sdegnato e sdegnerà sempre le oltracotanze burbanzose dei democratici che s' infischiano dei loro elettori e dei bisogni della classe che suda e lavora.

Nè Papa nè Dario.

Il liberalismo di Doda.

La parrocchia di Pozzuolo voleva, per certi suoi bisogni, vendere alcuni fondi, e precisamente venticinque o ventisei campi ad esse appartenenti. Se non che, vietandolo categoricamente la legge italiana, si cercò in ogni modo lecito o non lecito di ottenerne il permesso. Ma vani riuscirono tutti i tentativi di quel reverendo pievano, e giá la cosa tenevasi per non possibite, e il pensiero di questa vendita era stato depositato tra i moccoli della sacrestia.

Avvenne per tanto che ciò giungesse a cognizione dell'anticlericale Seismit-Doda, ond' egli, per affermare sempre più quella fermezza di propositi che il Pecile chiama *proverbiale*, pensò che da tale combinazione molto utile si ne poteva ritrarre. E tosto si adoperò per la riuscita della santa e pia causa, alla quale empie e sacrileghe leggi italiane ponevano ostacolo.

Sapeva l'illustre uomo di stato di certe funzioni religiose, che dal giovedì doveva continuare in sino alla domenica, grande moltitudine di devoti e di elettori dai circostanti paesi chiamando. Stimò egli essere questa felicissima occasione per dimostrare una volta di più la fermezza del carattere e la lealtà de' suoi mezzi elettorali.

Non appena ebbe ottenuto ciò che voleva da qualche suo amico di Roma, scrisse al parroco di Pozzuolo una piissima epistola, la quale resterà mai sempre ad imitabile esempio presso tutti i buoni cattolici.

Grandissima gioia ebbe il parroco per questa devota manifestazione d' una sua pecorella, e col cappellano grandi feste fece in onore di Dio, e di Doda, per la vittoria della nostra Santa Chiesa sulle infedeli, perfide e scomunicate leggi italiane.

E non appena la domenica dopo gran numero di gente trovossi raccolta in chiesa per assistere alla Santa messa, il M. R. Parroco con atto onesto e pio, e con dolce ed inspirata parola si volse all' uditorio, leggendo le lettere del Doda, umile servo di Dio e fervente apostolo della religione.

Stupirono i popoli, e pensarono che un uomo il quale ha il potere di mancare alle leggi dello Stato dev' essere un santo, e perciò voteranno per lui.

Questa è storia vera, autentica, e sulla verità della quale possiamo produrre gran numero di testimoni.

Ora il commento.

Il *Friuli* osò dire che il GIRARDINI andava un tempo a messa, ma non aggiunse come a' suoi tempi il Pecile serviva il sacerdote officiante, e come il Billia portasse il moccolo con la tonaca da *zaghetto*.

Che cosa dovrà dire ora del Doda, che si presta in tal modo alle mene dei clericali? Che per essi, in favor loro contravviene impunemente alle leggi dello Stato?

È clericale il Doda?

Finge d'essere clericale il Doda?

Aspettiamo il responso, e intanto dichiariamo che gli elettori liberali mai voteranno per un clericale, e men che meno per chi finge di esserlo.

POLEMICA

Sotto la rubrica « Gli appunti del Progressista » comparve ieri sul *Friuli* un lungo articolo apologetico dell'on. Doda, di cui non varrebbe la pena occuparsi, se non fosse per ricordarne la chiusa che è proprio amena.

Girardini avrebbe dovuto presentarsi in qualche collegio o sprovvisto di Candidato o avente un Candidato di poco valore, ma a Udine contro l'on. Doda, mai!

Dunque, lo sapete, i deputati pel *Friuli* si divono in categorie ed in classi, come gli impiegati dello Stato, e fanno il loro bravo tirocinio incominciando da deputati di provincia, per essere in seguito promossi a deputati di capoluogo. Veramente ce ne dispiace per l'on. Billia, che pare si trovi tuttora nella seconda categoria; ma passi.

In sostanza l'avv. GIRARDINI, lo riconoscete adunque, deputato o di questo o di quel collegio potrebbe pur esserlo; semprechè non ad Udine....

E poco prima l'avete detto *negligente, trascurato, senza esperienza, senza conoscenza, senza ingegno*, ecc. ecc. e chi più ne ha più ne metta!

Che burloni!

La verità è che prima avete tentato di rendere sommesso ai vostri voleri, come tutti gli altri, anche l'avv. GIRARDINI. — E più tardi, dopochè il Senatore Pecile si è avvisto di non potervi riuscire, l'avete osteggiato tentando farvene un' arma contro di lui.

Quell'arma però non può offendere che voi soli e perciò forse avete finora bordeggiato, come probabilmente continuerete a fare sino alla fine.

L' insinuazione generica però è indegna di essere raccolta, e quindi se avete qualcosa di concreto da dire contro l'avvocato GIRARDINI smettete l'anonimo e parlate chiaro.

***

Il *Friuli* ci gratificò di aver fatte delle insinuazioni, delle quali proprio abbiamo la coscienza netta, mentre contro l'on. Doda usammo sempre un linguaggio corretto e civile, prima di tutto per riguardo a noi e poi anche per rispetto alla sua tarda età. Però non abbiamo non potuto raccogliere le voci che corrono in paese e che si concretano in fatti precisi e cioè:

I. Appena eletto deputato l' *irredento* onorevole Doda, fu nominato dall'Assicurazione Adriatica — **Società Austriaca** — Ispettore Generale.

II. Assunto al potere, la Società stessa credette delicato sospendergli il lauto stipendio che percepiva. Mercè l' interposizione però dell'avvocato Girolamo Luzzatti, l'on. Doda potè riaverlo.

III. Poco appresso, lui Ministro, la detta Compagnia Austriaca ottenne l'assicurazione dei beni demaniali.

Questi i fatti, ad ognuno libero l'apprezzamento.

***

La rubrica **Nel mondezzaio** non poteva essere più appropriata e difficilmente sarebbesi potuto trovare di meglio per qualificare l'articolo di ieri. In quel laidume costituito di frasi e di epiteti da trivio il *Friuli* vi si avvoltola e vi si imbraga come se fosse a casa sua.

Evidentemente in mezzo a tutto quel fango egli si trova a bell'agio. Inutile quindi discutere. Certi immondi animali non si possono condurre in un bell'appartamento, nè d'altra parte noi ci sentiamo il coraggio di metterci al loro livello.

Le nostre nari, come vogliamo sperare, anche quelle dell'on. Doda

si sentono nauseate dai mefitici miasmi che salgono da un simile immondezzaio, e non ci resta che otturarle al più presto, fuggendo lontani da tanto fetore che si espande dal campo dei nostri avversarii, sperando solo di non restarne ammorbati.

Aneldo-Familc.

Al « Friuli » Botta e risposta

Un progressista, educato alla scuola di D. Margotti e D. Albertario, s' arrovella nella difesa di una causa perduta. Attenti, operai! Vi trovate innanzi ai vostri secolari nemici, e noi licombattiamo senza quartiere e senza misericordia.

***

Doda non è straniero all' Italia: noi non abbiam mai detto questo. È straniero a Udine, ai nostri interessi ch' egli ha calpestato ne' dì del potere. Nessuno gli ha negato il patriottismo: ma l' essere stato un patriota non coonesta le *imposizioni, i contratti-permuta, il superbo dispregio per gli operai, e l' assoluta ignoranza* in materie economico-finanziarie.

***

Doda non è una grandezza esausta: è una *mediocrità liquidata.* Di grande non ha fatto altro che i debiti del Tesoro. E quando voi venite a paragonarmi la vecchiaia gloriosa di un Zanardelli, con la fioscia mediocrità di un Doda, penso che se non vi scusasse la rabbia e l' ignoranza, sareste di gran begli impostori!

***

Seismit-Doda ha fatto quello che hanno fatto tanti altri *progressoni* del suo stampo. Camuffatosi sotto la giornea del liberalismo, ha trovato, in una legislazione, 33 sedute da dedicare agli interessi pubblici, e le rimanenti 130 da sfruttare a beneficio de' suoi affarucci privati. È tempo che cessi questo deplorevole sistema! Noi vi abbiamo dati *fatti* e non parole, e se vi calunniamo, rispondete coi fatti.

Voi, signor progressista, quando parlate della *vittoria del socialismo*, siete un gesuita, e fate bellamente gli interessi della vostra congregazione. Sperate forse di adescare noi operai? E credete che noi siamo tanto citrulli da prendere sul serio il *socialismo* che esce dagli immondezzai del *Friuli?*

***

Quando parlate di *influenze, onorando messere*, ricordate che, non è prudenza parlare di corda in casa dell' appiccato. In quella parola *influenza* sta tutta la ragione morale della candidatura Doda. Ma è quella tale influenza, che dalle sale della Prefettura concerta i suoi piani coi *mosaicisti* del *Friuli*, di cui pare voi siate la colonna adamantina; che poscia passa con la parola d'ordine alle orecchie dei *duumviri*, vostri magnanimi padroni; e finalmente si espande nelle campagne a prezzo d' oro, di influenze interessate e peggio. Il **Girardini** non ha altro ascendente che quello derivantegli dal suo ingegno, dai suoi principii, dalla sua onestà. E qui è intaccabile, e perciò i galantuomini lo seguono, e così se non piace a voi, non so che dirvi! I lettori sapranno trarne le conseguenze!

***

Non rileviamo le insolenze rivolte al nostro candidato. Il **Girardini** non ha bisogno di essere difeso, perchè a Udine è conosciuto, mentre il vostro Doda non si è manco degnato in 15 anni di mostrarci il suo patriottico sembiante!

***

Nel nome del **Girardini**, s' è sollevata la coscienza pubblica, stomacata da liberalesche albagie e da losche intollerabili prepotenze. E il **Girardini** trionferà perchè l' opinione pubblica è tutta per lui.

***

Questa la verità. Alle vostre declamazioni da caffè concerto, noi rispondiamo con due domande. Conoscete la favola della rana che gonfiando scoppia? E voi non iscoppiate mai, progressista da caffè-concerto.?

Rabelais.

Sotto al manifesto elettorale pro Seismit Doda,

firmato da operai, vi sono 115 nomi, messi alla rinfusa, dei quali crediamo opportuno, in omaggio all'estetica, di fare una diligente classificazione, dividendoli in categorie.

I. *Osti e caffettieri: 5* — Bortoluzzi, Ciani, Driussi, Giuliani e Padovani.

II. *Affittuali del sig. Luigi Braida 3* — (Quartiere generale del Doda): Boer, Favaro Giuseppe, Zanni.

III. *Operai delle officine Barduseo, della Tipografia Del Bianco e della Tipografia Colmegna* (dove detta la legge il *dodista* Sponghia) 13: — Billiani, Cremese, Della Bianca, Milesi, Mungherli, Pellegrini, Saccardo, Sebastianutti, Sponghia, Totis, Vicario, Zandigiacomo, Zuppelli e Michielis.

IV. *Addetti al Tramvia cittadino* (casa Billia) 2: — Rizzi, Gargussi, Telli.

V. *Addetto alla Congregazione di Carità* 1: — Cornelio (al tempo della firma, Flaibani non era ancora sollevato dalla carica di consigliere).

VI. Categoria eterogenea che comprende la maggior parte dei rimanenti e si potrebbe intitolare: *Avventori ed amici di giuoco* negli esercizi dei suddetti osti e caffettieri.

Le firme di questi ultimi non sono da attribuirsi a paura come si può fare per le categorie 2, 3, 4, 5, nè ad interesse come per la prima; ma, tutti lo sanno, il vino ha una grande efficacia persuasiva.

Queste distinzioni abbiamo fatte, prescindendo da altre considerazioni.

Ci consta infatti che molti di troppa buona fede furono indotti a firmare, senza sapere, poveretti, che in quell'atto entrasse la politica.

Ai lettori i commenti.

A proposito di una lettera

firmata *Bares Isidoro*, comparsa sul *Friuli* di ieri, sappiamo da fonte ineccepibile che certe proposte dell'operaio Bares dirette a fargli ottenere, colla mediazione dell'avv. **Girardini**, una transazione lucrosa colla Società Veneta, furono dall'avvocato medesimo sdegnosamente respinte, come quelle che sembravano tendere a far sì che egli, per raccogliere qualche voto, sacrificasse gli interessi de' suoi mandanti.

Inde irae, e l'articolo del Bares, accolto ieri benignamente dalla lealtà del *Friuli*.

Per nostro conto siamo in grado di assicurare che non è questa la sola lezione di moralità data dall'avv. **Girardini** nel suo studio.

Famílo.

Ad Antonio Picco pittore.

Non varrebbe la pena di rispondere alla S. V. circa la vostra spiegata incoerenza. Ma lo faccio per addimostrarvi, come non sia lecito ad uomo che s'atteggia a *grande* come fate voi, cercare di menomare la lucidità del vero.

Nel 1886 avete firmato quella dichiarazione destinata *a combattere* l'elezione del Doda. Oggi vi pronunciate sfegatatamente *a favore* del Doda.

Ed io perciò vi dico: Uomo incoerente! e basta.

Aneldo.

Non rispondiamo

a *quella lettera* di *quegli operai*, inserita nella seconda colonna della seconda pagina del *Friuli* di ieri; e ciò per i seguenti motivi:

1. perchè l'asserto di quella lettera è pretta menzogna che tende ad insinuare nel pubblico il dubbio che l'avv. **Girardini** sia clericale; e ciò per rimediare alla infelice situazione in cui trovasi il *Friuli*.

2. perchè non ci degniamo di polemizzare con gente che per raggiungere un fine, ha agito nel modo che viene stigmatizzato dalle diverse dichiarazioni inserte in questo numero.

3. perchè siamo stomacati dalla indegna commedia che quotidianamente in questa materia esercita il *Friuli*.

Condor
per gli altri operai.

Pordenone.

Pordenone, 1 novembre 1892.

Il comm. Emidio Chiaradia ha parlato. Dopo la presentazione del conte Riccardo Cattaneo esordì ringraziando gli elettori che per 10 anni gli affidarono l'alto mandato di rappresentante della Nazione, mandato al più grande e difficile che possa ottenere un uomo.

Fa quindi una confessione alle signore d'essere stato uno scolaro negligente ma un deputato deligente e lavoratore. Nessuno aveva detto il contrario, non era quindi il caso di parlarne. Dichiara in seguito che non essendo enciclopedico si è dato al ramo poste e telegrafi ed ebbe l'incarico a Vienna di rappresentare l'Italia, e con sua soddisfazione ha saputo disimpegnare il mandato in modo da tener alto il prestigio della nazione.

Grazie mille al comm. Chiaradia. Credo che egli si ritirerà dalla lotta e che lo **Scolari** resterà solo dal momento che si è dichiarato ministeriale. Tutto il suo discorso consistette nell'esaminare il programma Giolitti, che ebbe ad approvare quasi completamente, fece alcune osservazioni in materia di finanza sulla fondazione delle casse di previdenza per gli impiegati, alcune altre piccole discrepanze, del resto pienamente d'accordo col programma, solo dichiarò d'attendere che quelle belle teorie vengano messe in pratica. Disse di non dare il suo voto per nuovi balzelli, di appoggiare il sussidio ai comuni ed al basso clero, la speditezza dei giudizi penali, e le riforme sociali, un discorso insomma che tutto poteva accontentare. Giustificò i suoi voti come meglio potè, dicendo d'esser stato in tutto e per tutto d'accordo col ministero Crispi (noto del resto per la sua megalomania) e d'aver votato contro lo stesso quando un giorno Crispi alla Camera ebbe a lanciare alla destra l'accusa d'esser servile (senza commenti). Votò per sempre col ministero Di Rudinì-Nicotera, che ha mietuto nel campo delle economie, non fece però altrettanto col ministero Giolitti, che vuole spigolare dove gli antecessori hanno mietuto, quantunque concorde col programma di quest'ultimo. Tutto sommato un discorso-sorpresa alla vigilia delle elezioni. Aggiungo, per la cronaca, qualche attacco personale molto e variamente commentato.

Alle 3 dinanzi a numeroso pubblico, in cui tutti i ceti erano rappresentati parlò il comm. **Saverio Scolari** presentato dall'avv. Cavarzerani. Non mi dilungo sulla relazione. Furono poche parole dette con forma splendida, forse un po difficile per essere intese dalla maggioranza composta d'operai e lavoratori.

Si dichiarò nettamente di sinistra ministeriale, trovando acerbe frasi per stigmatizzava il trasformismo, piaga parlamentare. Disse che per ristorare le finanze dello stato vi sono tre mezzi: economie, imposte, e nuovi debiti. Di questi trova solo conveniente il primo. Infatti esamina la condizione del povero contribuente gravato da continue tasse. A cifre fece vedere l'enorme debito del governo concludendo che anche quest'ultimo mezzo è sfruttato.

Parlò a lungo e dottamente sulla questione delle ferrovie, e ci fece sapere con cifre quanto si perde annualmente in Sardegna, e come abbiano rovinato lo Stato, anzichè portare utilità.

Si rivolse quindi all' unico mezzo possibile; all' economia.

Grandi e radicali riforme si devono e si possono fare nella burocazia eliminando certi elementi incapaci e fanulloni, riducendoci con impiegati pochi, buoni e meglio pagati (Applausi).

Si deve limitare, disse, l'ingerenza dello Stato quando essa viene di continuo a vantaggio del ricco, del capitalista, allargarla quando lo impongono le tristi condizioni del proletario.

E dopo aver brevemente parlato dell'economie e riforme scolastiche, della misera condizione dei maestri elementari ed della piaga dell'analfabetismo, accennato alla banca unica d'emissione, viene alla questione operaia.

Egli si domanda se la paga dell'operaio basti al suo mantenimento, a quello della famiglia, dei figli, alla sua istruzione, al suo decoro. Gli istituti di beneficenza d'altra parte non dovrebbero esistere, non è civile, non è onesto il fare la carità a chi lavora, a chi ha il diritto d'essere pagato. (Applausi fragorosi).

Esamina la sproporzione tra capitale e lavoro, deplora che l'operaio sia ritenuto una macchina, e lo si paga male e solo per quel poco che può rendere. Si augura che fra breve il nome odiato di padrone si muti in quello di socio.

Passa nell'altro campo e ci intrattiene sugli industriali e capitalisti, anch'essi rovinati dall'enorme concorrenza, piaga del commercio, ma colla differenza che essi hanno il vantaggio del credito, delle banche e della coalizione esistente tra loro.

Dimostra l' inanità dello sciopero senza la fondazione delle camere di lavoro, e via via esamina tutte le questioni con cuore di cittadino e mente di scienziato; si propone di studiarle e di mettere un riparo ai mali concorde coll' idee dell'attuale ministero, che avrà tutto il suo appoggio. È inutile dire che il termine del suo discorso fu subissato dagli applausi.

Dopo di lui l'avv. Cavarzerani avvisò gli elettori che contrariamente a quanto potessero dire gli avversari per arma elettorale, il partito progressista sta pure nell'orbita delle istituzioni, e a tali principii informato ha creduto bene scegliere e proporre lo **Scolari** che « a voi elettori io raccomando e a tutti coloro che hanno sano criterio ed animo gentile (frase avversaria).

Operai, la vostra scheda porti il nome di **Saverio Scolari.** »

Alo.

A. S. Limena *direttore.*
L. Mantovani, *gerente responsabile,*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.55 ant. diretto	7.35 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.15 pom	10.45 » id.	3.14 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.46 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.45 » diretto	9.45 »	9.19 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.29 pom. omnibus	4.56 pom
4.56 pom. diretto	6.59 »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.27 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.10 » misto	12.45 pom
3.32 pom. misto	7.24 pom	4.40 pom. omnibus	7.45 »
5.20 » omnibus	8.45 »	8.05 » misto	1.20 ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.17 pom
5.10 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
1.20 » id.	11.51 »	12.19 pom. id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.20 » omnibus	4.48 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		**DA S. DANIELE A UDINE**	
8.15 ant. Ferrovia	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrovia	8.55 ant.
11.15 » »	1.00 pom.	11.— » P. G.	12.20 pom
2.35 pom. »	4.23 »	1.40 pom. Ferrovia	3.20 »
5.30 » »	7.12 »	5.10 » P. G.	6.30 »

Da Udine a Casarsa parte un misto a ore 7.35 ant. arrivando alle 9.15 pure antimeridiane.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo a ore 1.05 pom.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
Via Cavour n. 23
SCELTO REPERTORIO
DI
ROMANZI
CONDIZIONI D'ABBONAMENTO
Lire 1.00 mensili

Il Grande Busto
Cristoforo Colombo
Dono ai compratori di 100 numeri
della Lotteria
pes l'Esposizione Italo-Americana.

Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori; la riproduzione dall'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo-Americana, oltre una vincita garantita in contanti, ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di 1,50 salgono a L. 200,000.

Questo busto dovuto all'Industria Nazionale è riuscitissimo tanto per la fusione in metallo-bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell'effigie che rappresenta, ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed attribuito al valente pennello di Antonio Rincon celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

Una chioma folta e nutrita è una corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sonno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capiglistura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi Enrico* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago dal sig. *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO
Pittori - Decoratori - Verniciatori
Laboratorio Via Tomadini Num 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA
adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso
INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre l.* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il **Ferro China** *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE
Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta ni ualunque lavoro.